

## LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DELLA PROVINCIA DI ROMA

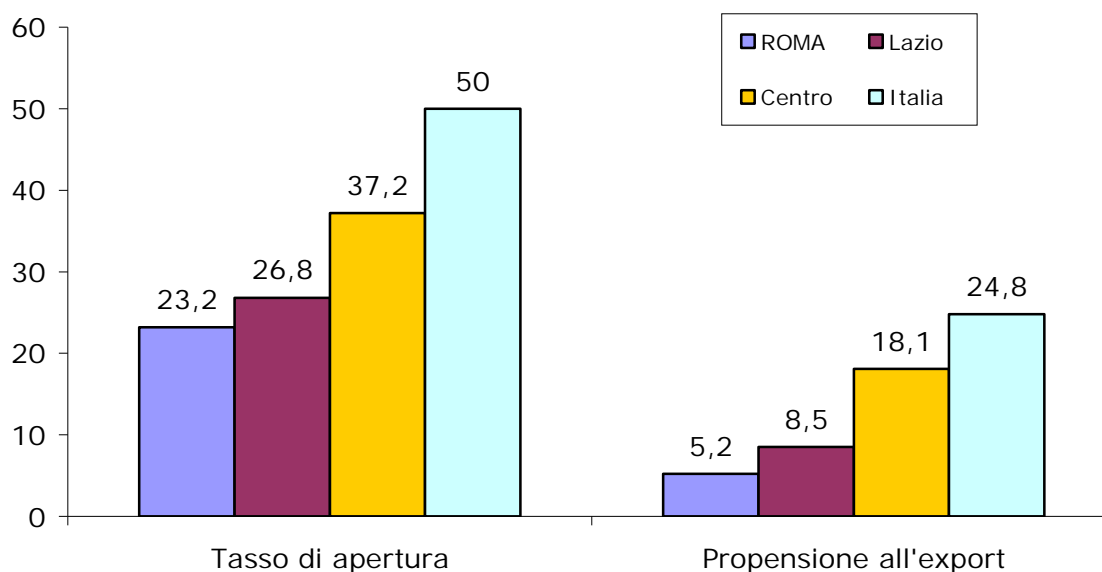
### 1 – Apertura commerciale e dinamiche recenti delle esportazioni

La struttura economica della provincia di Roma si caratterizza per una accentuata vocazione verso i servizi, con una conseguente ridotta incidenza del manifatturiero sull'economia locale. Al ruolo predominante dei servizi contribuiscono le attività alberghiere e di ristorazione, la presenza sul territorio delle principali amministrazioni statali, la rete dei trasporti ferroviari ed aerei, ma anche il commercio all'ingrosso e i servizi immobiliari. Roma mostra inoltre una **significativa concentrazione di imprese operanti in quei rami del terziario che negli ultimi anni stanno acquistando sempre maggiore importanza, come la ricerca, la finanza, le telecomunicazioni e la cultura.**

Per quanto riguarda le attività industriali, la provincia della capitale mostra un livello modesto di internazionalizzazione commerciale (grafico 1). Il tasso di apertura di Roma, ossia l'incidenza degli scambi commerciali sul valore aggiunto provinciale, è meno della metà di quello medio nazionale e comunque inferiore ai livelli del Lazio e dell'Italia Centrale. Una simile graduatoria caratterizza **la propensione all'export, ovvero la quota di produzione che viene collocata all'estero, che nel caso di Roma supera appena il 5%, laddove l'Italia in media esporta un quarto del PIL.**

Va comunque evidenziato che i livelli degli indicatori registrati da Roma non sembrano discostarsi molto da quelli relativi all'intero Lazio che, pur essendo la sesta regione per valore delle esportazioni, detiene comunque una quota sui flussi italiani ben lontana da quella delle altre principali regioni esportatrici.

## Internazionalizzazione commerciale (2006)



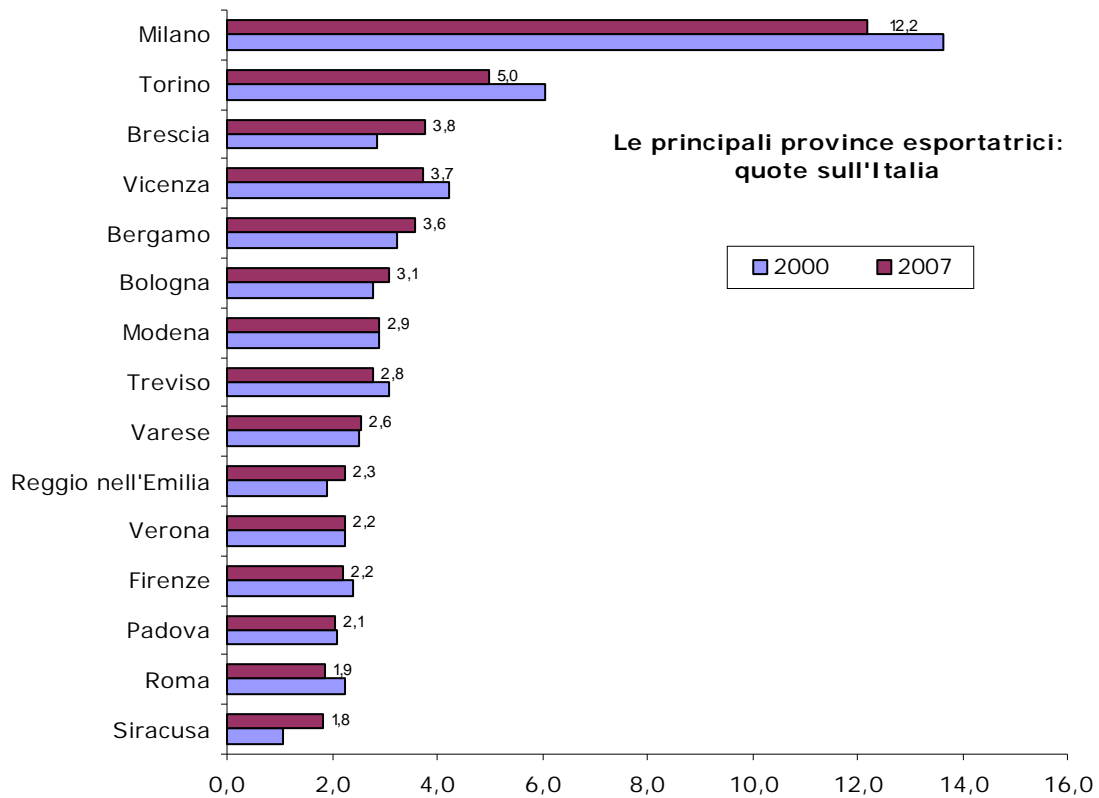
Fonte: ns elaborazioni su dati Unioncamere

Grafico 1

Dato un grado relativamente basso di internazionalizzazione commerciale, Roma è superata da altre province, generalmente del centro – nord, in termini di valore del fatturato realizzato sui mercati esteri.

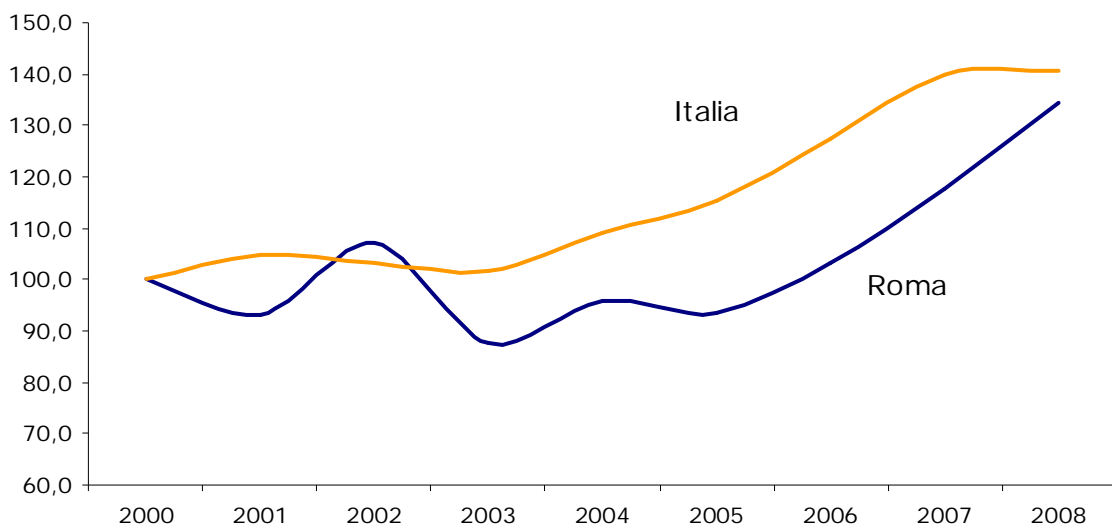
**Nella graduatoria delle principali province esportatrici, Roma si colloca al quattordicesimo posto per valore dei flussi, con una quota dell'1,9%** che appare lievemente inferiore rispetto al posizionamento registrato agli inizi del Duemila (grafico 2). Questa dinamica si inserisce in una tendenza generalizzata che vede retrocedere i grandi centri urbani, come Milano, Firenze, Torino, in favore di province non capoluogo, soprattutto lombarde e romagnole, che sono specializzate in settori dinamici dell'economia mondiale (come siderurgia e meccanica).

Negli ultimi otto anni, mentre le esportazioni italiane sono cresciute costantemente, pur evidenziando una significativa riduzione in termini di quantità di beni venduti all'estero, la dinamica dei flussi in partenza dalla provincia di Roma è stata altalenante, nei primi anni del Duemila, e fortemente crescente nell'ultimo triennio. (grafico 3).



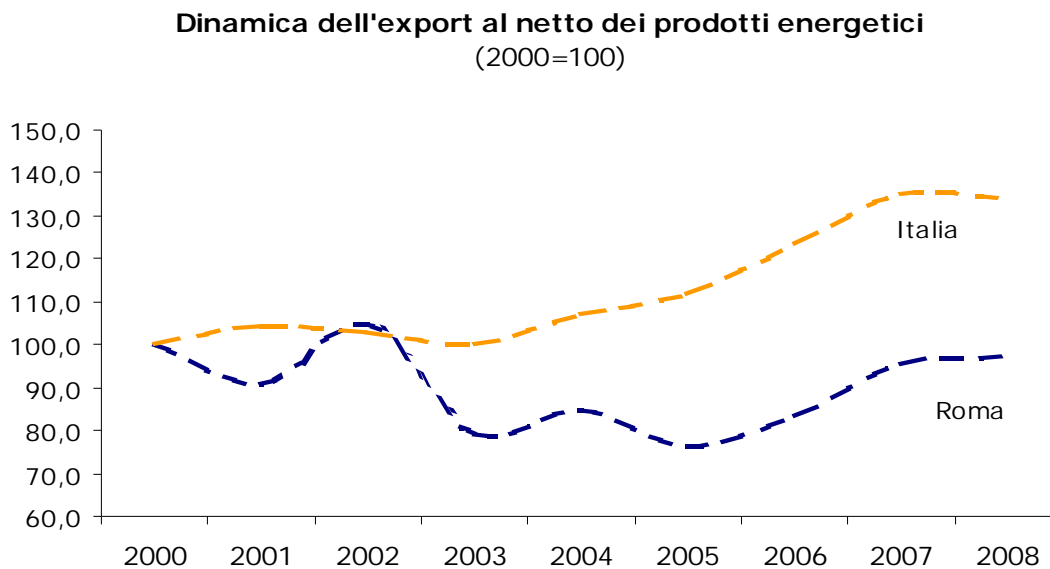
*Grafico 2*

### Dinamica recente dell'export di Roma e dell'Italia (2000=100)



*Grafico 3*

Considerando che sugli andamenti delle esportazioni provinciali pesano significativamente i comparti energetici, protagonisti negli ultimi anni di pronunciate oscillazioni dei prezzi internazionali, appare utile esaminare le dinamiche al netto dei prodotti in questione (grafico 4). Se per l'Italia la *performance* delle esportazioni con l'esclusione di petrolio e gas, raffinazione petrolifera ed energia elettrica è risultata inferiore di 6 punti percentuali, nel caso della provincia di Roma lo scarto è molto più pronunciato: dal 2000 al 2008 l'export totale è aumentato di oltre un terzo, mentre al netto dei comparti energetici le esportazioni hanno accumulato una variazione di segno negativo (-2,6%).



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Grafico 4

Più di recente le esportazioni complessive di Roma hanno sperimentato una buona *performance*. Il recupero dell'ultimo triennio è stato determinato dalla dinamica di alcuni peculiari settori in cui la provincia di Roma risulta specializzata, a differenza dell'Italia nel complesso (chimico - farmaceutico, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli ed energia elettrica). In effetti rispetto al 2005, le esportazioni dell'Italia hanno accumulato un incremento del 22% circa, mentre quelle della provincia di Roma sono aumentate poco meno del 44% e non sembrano aver risentito del rallentamento della domanda

mondiale dovuto alla crisi del 2008. **Nell'anno in cui è iniziata la recessione mondiale, Roma ha mostrato una buona capacità di tenuta sui mercati esteri, avendo incrementato il fatturato estero del 14,3% in un contesto di sostanziale ristagno delle esportazioni nazionali (0,3%).**

## 2 – Il modello di specializzazione settoriale delle esportazioni romane

**La provincia di Roma presenta una struttura settoriale delle esportazioni che differisce significativamente da quella italiana.** Per confrontare i due modelli di specializzazione usiamo gli indici di vantaggio comparato rivelato (indici di Balassa) che assumono valori superiori (inferiori) all'unità per i settori in cui il paese/area analizzato risulti specializzato (non specializzato). La tavola 1 mostra chiaramente che il modello esportativo di Roma è concentrato in pochi settori, la metà dei quali non rientrano tra quelli di vantaggio comparato dell'Italia. A parte i casi della raffinazione petrolifera e dell'energia elettrica, che potrebbero essere legati alla presenza a Roma dell'ENI e dell'ENEL, il maggior grado di specializzazione si riscontra per la chimica – farmaceutica e i mezzi di trasporto (esclusi gli autoveicoli), comparto quest'ultimo in cui domina l'industria aerospaziale. Gli altri settori di specializzazione di Roma sono l'elettronica – elettrotecnica, dove la provincia esporta in prevalenza apparecchi radiotelevisivi e strumenti di misurazione, controllo e navigazione, e il comparto residuo degli altri prodotti manifatturieri, in cui il vantaggio comparato romano è concentrato nei gioielli e articoli di oreficeria.

Il modello italiano si connota invece per un'intensa specializzazione nella meccanica strumentale e nei settori c.d. tradizionali del sistema Moda e Casa (soprattutto cuoio – calzature e mobili) che presentano un'alta intensità di lavoro e fronteggiano una domanda molto elastica alle oscillazioni del prezzo.

Il grado di somiglianza tra la specializzazione settoriale all'export della provincia romana e il modello del resto d'Italia può essere misurato più accuratamente e ad un livello di dettaglio maggiore dei dati (circa 120 categorie di prodotto) calcolando l'indice di

somiglianza dei prodotti (ISP)<sup>1</sup>. Questo si ottiene attraverso due stadi di elaborazione: prima si confrontano, per ogni prodotto, il valore dell'export romano con quello del resto del paese e successivamente si aggregano gli indici dei singoli prodotti, ponderandoli con il loro peso sul totale, per ottenere un indicatore sintetico.

### Specializzazione settoriale delle esportazioni di Roma e dell'Italia<sup>1</sup>

	ROMA		ITALIA	
	2000	2007	2000	2007
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,4	0,3	0,6	0,6
Industria estrattiva	0,8	0,4	0,1	0,1
Alimentari e bevande	0,5	0,6	1,0	1,0
Prodotti tessili	0,2	0,2	2,2	1,9
Articoli di abbigliamento	0,7	0,7	1,8	1,9
Calzature - cuoio	0,6	0,5	4,4	4,0
Legno e prodotti in legno	0,3	0,1	0,5	0,6
Carta e articoli in carta, prodotti della stampa	1,0	0,4	0,8	0,8
Prodotti energetici raffinati	0,9	4,8	1,0	1,2
Chimica - farmaceutica	2,5	2,6	0,9	0,8
Prodotti in gomma e in materie plastiche	0,4	0,5	1,4	1,4
Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	0,4	0,3	3,1	2,5
Metallo e prodotti in metallo	0,2	0,2	1,1	1,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	0,3	0,4	2,2	2,2
Prodotti dell'ICT, elettrotecnica, strumenti di precisione	1,7	1,6	0,4	0,4
Autoveicoli	0,7	0,7	0,7	0,8
Altri mezzi di trasporto	6,5	2,0	0,8	0,9
Mobili	0,2	0,3	4,0	3,2
Gioielli, giocattoli e altri prodotti delle industrie manifatturiere	0,7	1,2	1,7	1,2
Energia elettrica, merci varie non classificate altrove	4,3	2,2	1,1	0,3

(1) Le parti evidenziate corrispondono ai settori di vantaggio comparato. La specializzazione di Roma è calcolata rispetto all'export dell'Italia. La specializzazione dell'Italia è calcolata rispetto alle esportazioni mondiali.

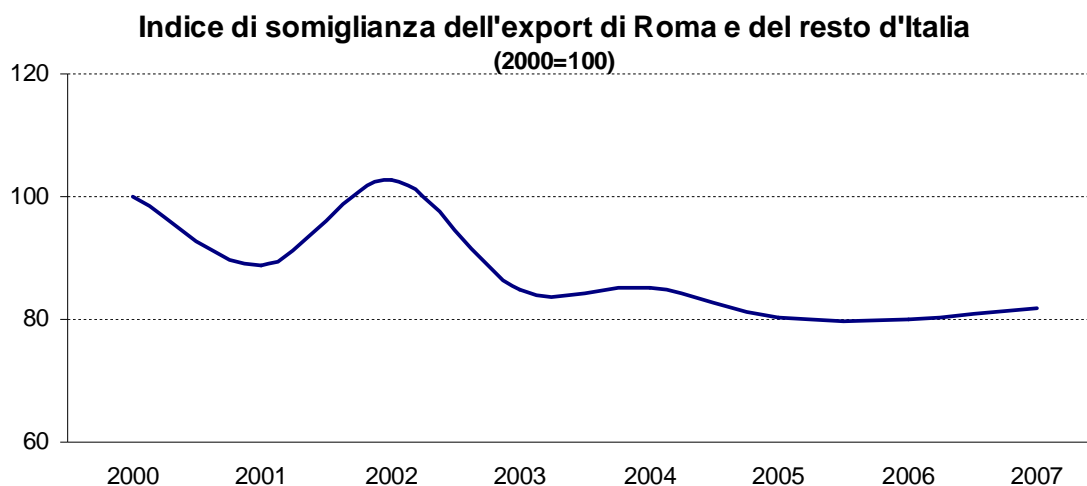
Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

### Tavola I

<sup>1</sup> L'indice aggregato di somiglianza dei prodotti, *ISP*, è sintetizzato dalla seguente formula:

$$ISP = \sum_k \frac{2 \min(X_k^R, X_k^I)}{X_k^R + X_k^I} \cdot w_k \quad \text{dove i pesi sono pari a } w_k = \frac{X_k^R + X_k^I}{\sum_k (X_k^R + X_k^I)}$$

prodotti esportati dalla provincia di Roma, *R*, e dal resto d'Italia indicato con *I*.



*Grafico 5*

Poiché si confronta una provincia con una nazione, il valore assoluto dell'indice di somiglianza risulta sostanzialmente basso, a causa della diversa dimensione delle aree confrontate<sup>2</sup>, ma l'aspetto più interessante è la dinamica nel tempo che segnala una riduzione della somiglianza. Il grafico 5 evidenzia chiaramente che **il grado di similarità tra la struttura settoriale delle esportazioni romane e quella del resto d'Italia è decrescente nel tempo**, con una diminuzione del 20% in sette anni.

Dall'analisi emerge dunque con chiarezza che **la provincia di Roma mostra una specializzazione dell'export per settori ben lontana da quella tipica italiana**. Infatti le industrie della moda, dell'arredo e della meccanica hanno un ruolo marginale nella proiezione internazionale di Roma che risulta invece **incentrata su settori ad elevata intensità tecnologica, la cui domanda internazionale è aumentata a ritmi sostenuti** e che richiedono un costante sforzo innovativo e generosi investimenti in R&S per rimanere competitivi a livello internazionale.

---

<sup>2</sup> L'ISP assume valore massimo se i flussi dei paesi considerati si equivalgono, quindi avrà valori molto bassi quando si confrontano aree territoriali con livelli di export molto distanti tra loro, come appunto una provincia e un paese intero.

### 3 – La performance relativa dei principali settori

**In un’ottica di lungo periodo, la provincia romana ha registrato dinamiche di esportazione inferiori alle medie nazionali praticamente in tutti i settori, inclusi quelli in cui detiene un vantaggio comparato, con la conseguenza di aver perso margini significativi di quota sull’Italia (tavola 2). Fanno eccezione il settore della raffinazione petrolifera e quello dell’energia elettrica, per il quale il contributo di Roma alle esportazioni nazionali è cresciuto significativamente, beneficiando, come evidenziato in precedenza, della presenza di due multinazionali molto attive sui mercati esteri.**

#### **La performance relativa delle esportazioni di Roma per settori**

	Quote su Italia		Var. media annua 2000-2008	Peso su export - 2008
	2000	2008		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	0,6	-2,3	0,4
Industria estrattiva	1,8	0,5	-2,0	0,1
Alimentari e bevande	1,2	1,0	2,6	2,6
Prodotti tessili	0,4	0,4	-2,8	0,6
Articoli di abbigliamento	1,5	1,5	3,3	2,7
Calzature - cuoio	1,4	1,0	-3,5	1,8
Legno e prodotti in legno	0,6	0,2	-9,8	0,0
Carta e articoli in carta, prodotti della stampa	2,2	0,7	-10,5	0,6
Prodotti energetici raffinati	2,1	8,7	32,1	16,9
Chimica - farmaceutica	5,6	5,4	3,5	23,7
Prodotti in gomma e in materie plastiche	0,9	1,2	6,3	1,9
Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	0,8	0,5	-5,6	0,6
Metallo e prodotti in metallo	0,4	0,4	8,0	2,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	0,7	0,7	5,1	6,9
Prodotti dell'ICT, elettrotecnica, strumenti di precisione	3,7	2,7	-1,9	10,5
Autoveicoli	1,6	1,0	-0,8	3,9
Altri mezzi di trasporto	14,4	5,0	-9,1	7,5
Mobili	0,5	0,7	3,6	0,9
Gioielli, giocattoli e altri prodotti manifatturieri	1,5	2,7	5,1	2,5
Energia elettrica, merci varie non classificate altrove	9,5	12,2	26,4	13,6
Totale	2,2	2,1	3,3	100,0

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat



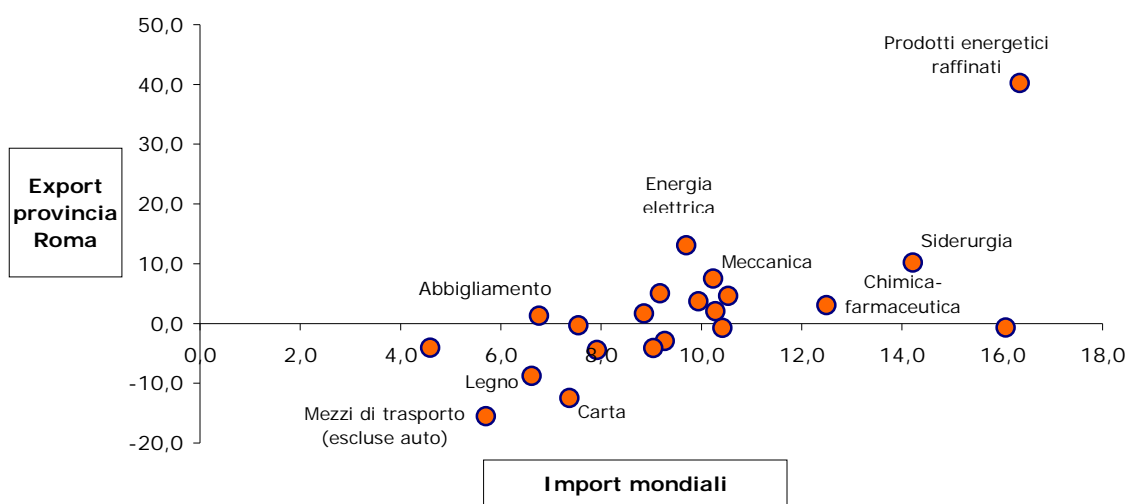
**Il primo settore di Roma per valore dell'export è la chimica – farmaceutica cui si deve quasi un quarto delle esportazioni provinciali.** Questo comparto è concentrato in un distretto industriale localizzato a sud della provincia (comprendente anche alcuni comuni della provincia di Latina) che si caratterizza per la diffusa presenza di centri di eccellenza nella ricerca e di multinazionali farmaceutiche con vaste ramificazioni estere. Per questa industria, le dinamiche recenti di esportazione sono state positive, ma non hanno tenuto il passo con l'andamento medio del settore a livello nazionale, per cui Roma ha subito un deterioramento della quota sull'export italiano.

Infine, per l'industria aerospaziale, concentrata in quella che è stata soprannominata la *Tiburtina Valley*, il contributo di Roma alle esportazioni nazionali si è ridimensionato in misura particolarmente ampia. La dinamica negativa di questo comparto è scaturita in prevalenza dalla riduzione delle forniture verso gli Stati Uniti, che restano tuttavia il primo mercato settoriale, e verso il Regno Unito.

**In confronto alla *performance* media del paese, dunque, le imprese di Roma sembrano aver incontrato maggiori difficoltà sui mercati esteri,** anche a parità di settore industriale considerato.

In generale, le imprese esportatrici romane non hanno saputo sfruttare le potenzialità offerte da mercati internazionali fortemente dinamici, soprattutto in quelli che sono i settori di punta del modello di specializzazione provinciale. Le dinamiche di esportazione della provincia di Roma, infatti, non hanno tenuto il passo con la crescita del commercio mondiale, come emerge dal confronto tra l'export provinciale e la domanda mondiale di importazioni per i vari settori industriali (grafico 6). Nel quadrante in basso del grafico compaiono i settori in cui la dinamica dell'export provinciale è stata mediamente negativa ciascun anno del periodo considerato, a fronte di variazioni positive del commercio mondiale, con la conseguenza che il posizionamento dei prodotti di origine romana sul mercato globale ha subito un deterioramento nell'arco di tempo considerato. E' il caso del legno, della carta impiegata prevalentemente per il *packaging*, di molti settori tradizionali del *Made in Italy*, ma è **soprattutto il comparto dei mezzi di trasporto (auto escluse) ad aver perso quote sul mercato internazionale.**

**Dinamica dell'export romano a confronto con le importazioni mondiali**  
(Variazioni medie annue 2000-2007)



*Grafico 6*

Nel quadrante in alto sono collocati i settori in cui anche le esportazioni provinciali, al pari del commercio mondiale, hanno registrato variazioni medie annue di segno positivo. Ciononostante, escludendo ancora una volta i casi “anomali” dei prodotti energetici raffinati e dell’energia elettrica, si nota che l’incremento dei flussi provinciali è risultato inferiore al tasso medio di crescita delle importazioni mondiali, determinando conseguentemente il peggioramento della collocazione internazionale dei prodotti locali. Ciò significa che, per l’economia romana, **anche i settori che sono cresciuti a livello internazionale non hanno saputo cogliere in pieno le opportunità offerte dal mercato globale.**

Più di recente si nota un parziale recupero della posizione internazionale della provincia di Roma, in virtù degli andamenti registrati dal comparto energetico, che ha beneficiato anche delle crescenti quotazioni internazionali del greggio, e dal settore chimico – farmaceutico le cui esportazioni sono cresciute tra il 2005 e il 2008 ad un tasso tre volte più elevato dell’omologo nazionale.

Con la crisi in corso dell’economia mondiale, le prospettive per il momento non sono molto positive. Basti pensare al caso del settore farmaceutico che sta subendo profonde

ristrutturazioni a livello internazionale, sia in conseguenza delle difficoltà economiche mondiali, sia per la concomitante scadenza di una serie di brevetti, destinata ad erodere il vantaggio competitivo di alcune multinazionali. Questa situazione avrà importanti ripercussioni anche per il polo provinciale, perché similmente a quanto riscontrato in altri settori e in altre zone d'Italia, diverse multinazionali americane, colpite maggiormente dalla crisi di fiducia e dal calo degli ordinativi, hanno deciso di chiudere gli insediamenti italiani. L'azienda farmaceutica americana Merck, ad esempio, vorrebbe chiudere il centro di ricerca di Pomezia, noto per aver sviluppato innovativi farmaci contro l'AIDS, mettendo a rischio quasi 300 posti di lavoro.

**D'altro canto, Roma ha il vantaggio di essere specializzata in settori che per loro natura dovrebbero essere poco sensibili alle oscillazioni del ciclo economico.** La riduzione delle capacità d'acquisto dei consumatori e degli investimenti delle imprese colpiscono in genere i beni di largo consumo e il comparto metalmeccanico, mentre i grandi mezzi di trasporto e l'energia elettrica sono solo marginalmente influenzate dall'andamento del ciclo economico.

#### 4 – I cambiamenti nella composizione dell'export per mercati di sbocco

Tra le peculiarità della struttura geografica delle esportazioni di Roma emerge in primo luogo il primato del mercato statunitense: **gli Stati Uniti sono il primo paese di destinazione dei prodotti provinciali, con un peso sui flussi totali del 15%** (tavola 3), laddove per l'Italia l'importanza relativa di questo mercato non supera il 7%. Le dinamiche afferenti l'export provinciale verso questo sbocco però non sono state brillanti negli ultimi anni. Le vendite delle imprese romane negli Stati Uniti, infatti, sono aumentate in media del 2,2% negli ultimi otto anni, mentre l'export provinciale nel mondo cresceva mediamente del 3,3% all'anno. Non sembra che all'origine di questa dinamica sia ravvisabile il rafforzamento dell'euro in atto dal 2002, quanto piuttosto il contributo negativo del settore aerospaziale che, solo in parte, è stato compensato dalle positive *performances* degli altri settori di specializzazione della provincia.

### I principali mercati di sbocco di Roma (2008)

		Valore (migliaia €)	Peso %
1	Stati Uniti	1.175.708	15,1
2	Germania	857.782	11,0
3	Regno Unito	440.099	5,6
4	Francia	431.520	5,5
5	Svizzera	405.536	5,2
6	Spagna	223.340	2,9
7	Emirati Arabi Uniti	212.537	2,7
8	Grecia	177.037	2,3
9	Federazione russa	140.569	1,8
10	Arabia Saudita	134.235	1,7
11	Malta	128.708	1,6
12	Siria	115.792	1,5
13	Turchia	106.638	1,4
14	Corea del Sud	103.454	1,3
15	Egitto	97.877	1,3
	MONDO	6.675.416	100,0

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

### Tavola 3

### Indice di concentrazione geografica dell'export manifatturiero

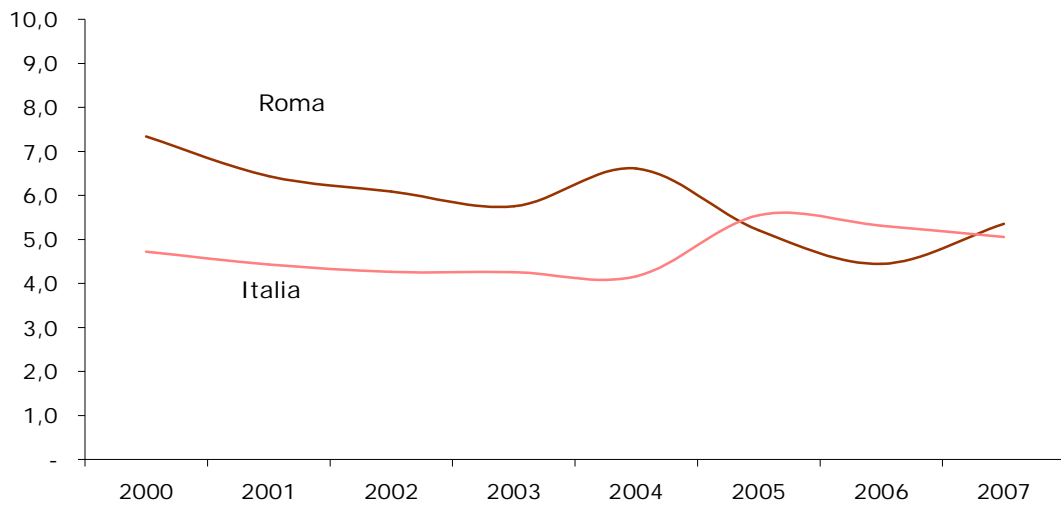
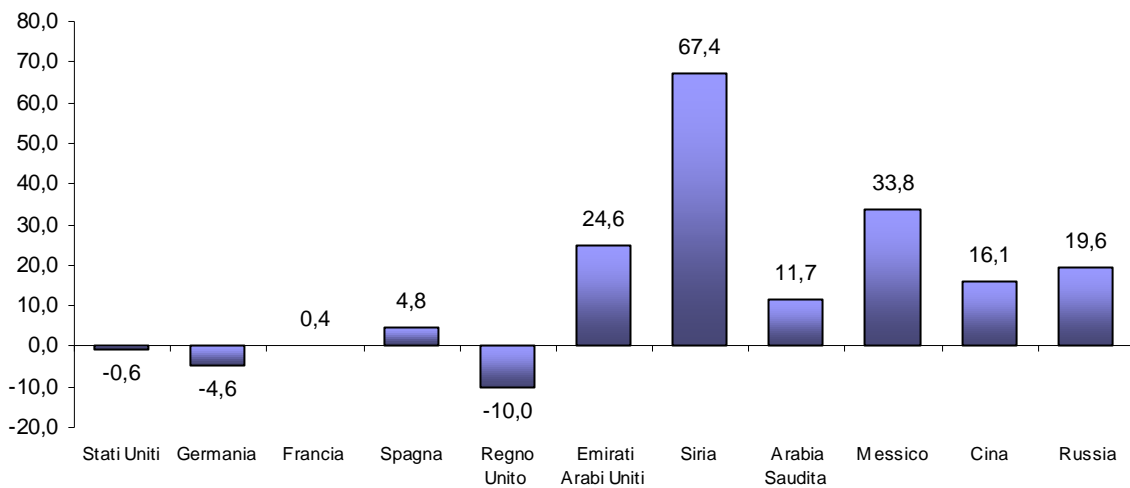


Grafico 7

### Dinamica dell'export manifatturiero di Roma in alcuni mercati (Var. media annua 2000-2007)



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Grafico 8

Un'altra peculiarità della struttura geografica delle esportazioni di Roma consiste nella presenza di tre paesi mediorientali, acquirenti di prodotti dell'industria petrolchimica, tra i primi quindici mercati di sbocco. La crescita delle quotazioni petrolifere ha rafforzato l'importanza di nuovi mercati di sbocco che si sono affiancati ai tradizionali paesi di destinazione di flussi commerciali romani, come i vicini paesi europei e gli Stati Uniti. Si sta dunque delineando un processo di progressiva **riduzione del grado di concentrazione geografica delle esportazioni provinciali nel settore manifatturiero**, quale segnale di una sostanziale tendenza delle imprese a cercare nuovi sbocchi e ad espandere la propria presenza in mercati lontani.

Per misurare la concentrazione dell'export per mercati, impieghiamo l'indice di Herfindahl – Hirschmann, che varia da 0 a 100 (grafico 7). Per la provincia di Roma, la dinamica tendenziale è decrescente, segnalando una progressiva diversificazione dei mercati di destinazione, laddove a livello nazionale si registra un aumento, sia pure contenuto, del grado di concentrazione.

La riduzione dell'indice rivela che **le esportazioni della provincia stanno cambiando pattern geografico orientandosi naturalmente verso mercati più dinamici, a fronte della debolezza manifestata dalle vendite in mercati consolidati e maturi** (grafico 8), sebbene l'importanza relativa dei primi sia tuttora modesta, lasciando spazio ad ampi margini di miglioramento. Se si escludono la Spagna e la Svizzera, negli ultimi sette anni le esportazioni romane verso le principali economie avanzate hanno registrato variazioni medie annue di segno negativo. Contemporaneamente, la specializzazione nella raffinazione energetica unita al boom del petrolio ha fatto da volano alle vendite dirette nei paesi mediorientali e in Messico. Inoltre, le esportazioni provinciali sono aumentate a ritmi sostenuti anche in altri mercati emergenti, come Cina e Russia, con il primo che ha assorbito soprattutto i prodotti chimici e il secondo che si è rivelato particolarmente vivace anche per la meccanica, l'elettronica e l'abbigliamento.

Nel complesso **il peso dei quattro paesi BRIC<sup>3</sup> sulle esportazioni della provincia romana è raddoppiato nel giro di pochi anni**, avvicinandosi attualmente al 4%, una percentuale modesta che può dunque essere ulteriormente incrementata, sfruttando le buone prospettive di crescita di questi mercati e il dinamismo della domanda locale.

Nell'attuale contesto internazionale caratterizzato dalla crisi delle economie avanzate, dall'instabilità dei mercati finanziari, dall'incertezza delle prospettive future, i paesi emergenti potrebbero essere un'ancora di salvezza per le imprese che operano su scala

---

<sup>3</sup> Brasile, Russia, India e Cina.

internazionale, soprattutto per quelle appartenenti ad industrie “a rischio”. I BRIC ed altri mercati dinamici hanno risentito del rallentamento del ciclo mondiale, ma continueranno a crescere a ritmi elevati per cui l’ingresso o il consolidamento su questi mercati potrebbe compensare la decelerazione dell’export che si sta già manifestando sui mercati avanzati.

## 5 – La partecipazione ai network produttivi globali

Nel mercato globale dove lo scambio di beni, servizi, capitali e lavoro continua a crescere costantemente, diventa fondamentale per un’economia inserirsi attivamente nei circuiti internazionali di produzione, sia per sfruttare le risorse (naturali e umane) offerte dai diversi paesi di localizzazione delle attività produttive, sia per acquisire nuove conoscenze e vantaggi competitivi.

Gli operatori economici della provincia di Roma mostrano una discreta proiezione internazionale in termini produttivi tramite lo strumento degli investimenti diretti esteri (tavola 4). Confrontando le principali aree metropolitane italiane, emerge che **Roma** si colloca al secondo posto, dopo Milano, per numero di partecipazioni estere, ma **è prima quando si consideri il fatturato complessivo realizzato dalle filiali. Inoltre gli IDE romani all’estero sono mediamente più produttivi**, poiché il fatturato per addetto delle imprese partecipate è relativamente più alto, avvicinandosi a 1 milione di euro per ogni occupato.

Ciò che contraddistingue gli investimenti diretti realizzati da imprese di Roma è la netta prevalenza delle iniziative destinate ai servizi ICT, laddove a livello nazionale prevalgono le partecipazioni in filiali commerciali (grafico 9). Anche nel caso di Roma il commercio all’ingrosso è un destinatario privilegiato dei capitali produttivi locali, soprattutto in termini di numero di imprese partecipate, ma **il principale settore di destinazione è comunque quello dei servizi di telecomunicazione e informatica**, per il quale gioca un ruolo di primo piano l’attività produttiva internazionale della principale compagnia telefonica nazionale.

Gli investimenti in settori manifatturieri delle imprese partecipate hanno invece un’incidenza limitata e tra questi i più rilevanti sono diretti verso i comparti dell’aeronautica, dell’estrazione e lavorazione petrolifera e dei prodotti ICT.

## IDE IN USCITA delle principali aree metropolitane (1.1.2007)

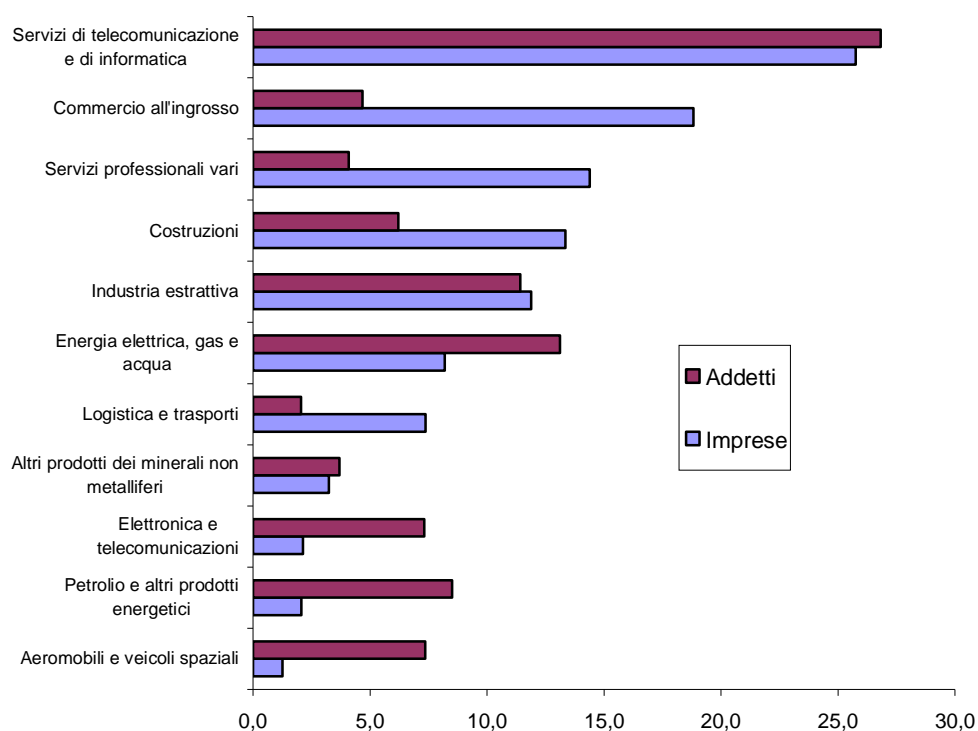
	Imprese partecipate	Addetti	Fatturato (mln euro)	QUOTA MEDIA SUGLI IDE ITALIANI <sup>1</sup>
Milano	4.004	251.365	62.616	18,4
Torino	1.296	174.729	81.455	13,5
Genova	334	6.070	2.173	0,9
Venezia	191	5.540	1.062	0,5
Bologna	847	23.929	5.347	2,4
Firenze	491	26.239	7.744	2,1
Roma	1.355	122.239	114.465	15,0
Napoli	249	13.179	2.905	1,0
Bari	88	5.252	740	0,3

1) Media delle quote sull'Italia per le tre variabili considerate

Fonte: ns elaborazioni su dati Ice-Reprint

### Tavola 4

#### I principali settori delle filiali estere romane (quote sul totale)



Fonte: ns elaborazioni su dati ICE-Reprint

### Grafico 9



**Quanto alla destinazione geografica delle iniziative di internazionalizzazione produttiva, emerge la posizione dominante della Gran Bretagna**, dove risiede oltre l'8% delle imprese partecipate, con oltre il 12% degli addetti totali alle filiali (tavola 5). Questo paese attrae l'interesse della più grande azienda petrolifera italiana, grazie ai vasti giacimenti di cui dispone, ma in esso si contano diverse iniziative anche nel settore logistico, commerciale e nell'ICT. **Tra i paesi non avanzati si nota il ruolo della Romania**, dove gli investimenti di origine romana interessano soprattutto l'industria delle costruzioni ed energetica, e quello dell'Argentina, secondo paese per numero di addetti alle filiali, quasi interamente in virtù degli investimenti effettuati in loco da Telecom Italia.

**Partecipazioni estere di Roma  
per principali paesi**

IMPRESE PARTECIPATE		
	numero	peso %
Gran Bretagna	116	8,6
Stati Uniti	115	8,5
Spagna	89	6,6
Francia	76	5,6
Germania	74	5,5
Romania	53	3,9
Paesi Bassi	46	3,4
Brasile	41	3,0
Svizzera	40	3,0
Cina	34	2,5
Egitto	29	2,1
Irlanda	27	2,0

ADDETTI ALLE PARTECIPATE		
	numero	peso %
Gran Bretagna	15.030	12,3
Argentina	14.465	11,8
Francia	13.935	11,4
Romania	8.088	6,6
Brasile	6.462	5,3
Repubblica Slovacca	6.284	5,1
Germania	5.334	4,4
Spagna	4.464	3,7
Portogallo	4.083	3,3
Stati Uniti	3.996	3,3
Paesi Bassi	2.600	2,1
Danimarca	2.207	1,8

Fonte: ns elaborazioni su dati ICE-Reprint

*Tavola 5*

## 6 – L'attrattività del territorio

**Il posizionamento della provincia di Roma, nel confronto con le altre principali province italiane, si ridimensiona considerevolmente quando si considerino gli IDE in entrata** (tavola 6). In questo caso, il distacco da Milano è notevole e la quota romana sull'Italia è pari al 6,5% per numerosità di imprese con partecipazioni estere, all'8,9% in termini di addetti alle multinazionali estere e ad un discreto 17,4% per il fatturato delle stesse. **Tuttavia, in termini di flussi di IDE in percentuale del PIL, Roma risulta la quarta provincia italiana**, dopo Milano, Torino e Terni, con un dato medio del periodo 2001-2005 pari all'1,47%.

In particolare nella provincia di Roma risiedono 460 multinazionali straniere che impiegano complessivamente 75 mila e 500 addetti circa. Di queste imprese, il 37% opera nella distribuzione commerciale all'ingrosso, il 22% nei servizi professionali e un altro 10% appartiene all'industria romana dell'elettronica e telecomunicazioni. Una quota significativa dei capitali produttivi di origine straniera è inoltre assorbita dalle imprese farmaceutiche e dal comparto della logistica.

**Un'impresa su tre, tra le multinazionali estere presenti nella provincia di Roma, è partecipata da investitori statunitensi**, ma anche i principali paesi europei e il Giappone detengono una quota significativa degli IDE (grafico 10). Se si considera la numerosità degli addetti e la dimensione del fatturato delle imprese locali partecipate, il Sudafrica risulta il primo investitore in virtù delle iniziative adottate da una nota multinazionale del comparto bevande che possiede a Roma e dintorni impianti di produzione di birra e malto e controlla una propria rete distributiva.

La capacità attrattiva di un territorio, sia esso un intero paese o un'area territoriale delimitata, è influenzata da una varietà di fattori che a loro volta incidono sulla competitività delle imprese locali. Tra questi si annoverano la dimensione e la crescita del mercato locale, il costo del lavoro, la normativa fiscale sulle attività produttive, il "peso" della burocrazia.

## IDE IN ENTRATA nelle principali aree metropolitane (1.1.2007)

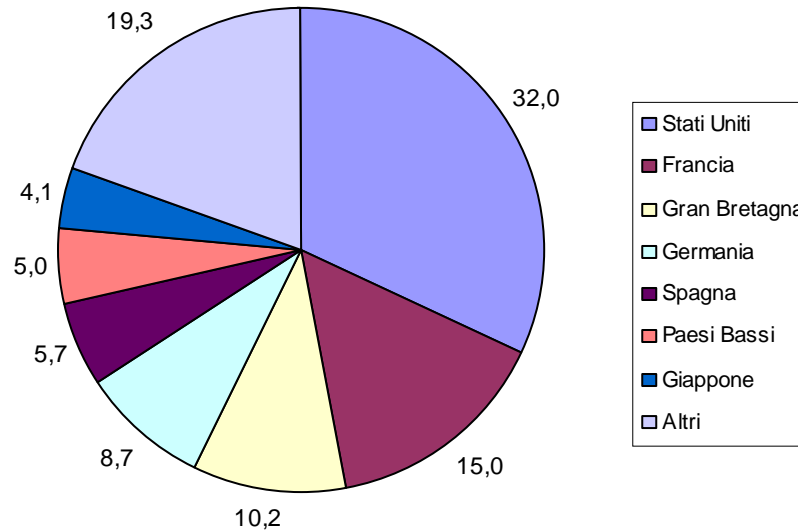
	Imprese partecipate	Addetti	Fatturato (mln euro)	QUOTA MEDIA SUGLI IDE ITALIANI <sup>1</sup>
Milano	2.950	320.198	187.525	40,9
Torino	370	78.823	21.663	6,5
Genova	134	18.550	8.014	2,0
Venezia	63	3.385	1.311	0,5
Bologna	207	14.947	6.564	2,1
Firenze	123	16.972	7.870	1,9
Roma	460	75.541	74.558	10,9
Napoli	42	2.958	1.086	0,4
Bari	24	5.184	1.268	0,4

1) Media delle quote sull'Italia per le tre variabili considerate

Fonte: ns elaborazioni su dati Ice-Reprint

Tavola 6

### Multinazionali estere a Roma per nazione di origine (peso % su totale)



Fonte: ns elaborazioni su dati ICE-Reprint

Grafico 10

Per un'area territorialmente circoscritta, sono particolarmente rilevanti le infrastrutture di trasporto ed economiche, cioè dotazioni fisiche e servizi da cui dipendono la capacità delle imprese di rifornirsi e di consegnare le merci in tempi rapidi, la disponibilità di finanziamenti a condizioni favorevoli e il potenziale sfruttamento delle tecnologie digitali, con i guadagni di efficienza che ne conseguono. Altrettanto rilevante risulta il grado di sviluppo industriale e il livello di benessere economico che a loro volta determinano le potenzialità della domanda locale.

Per valutare il grado di attrattività e competitività della provincia di Roma in relazione ai principali fattori territoriali che le determinano, prendiamo in prestito i risultati dell'Osservatorio Siemens – Ambrosetti sull'attrattività del Sistema Italia (tavola 7).

Roma non viene classificata tra le province migliori, dove compaiono ad esempio Milano, Torino e Terni, ma si posiziona comunque al di sopra del risultato medio delle province italiane per l'indicatore di sintesi, grazie soprattutto al contributo degli indici relativi alle infrastrutture. **La provincia della capitale, infatti, si colloca nettamente al di sopra della media quanto ad aeroporti, strutture per la trasmissione dei dati, banche e servizi alle imprese.** Qualche elemento di criticità emerge in relazione ad altre modalità di trasporto, considerando che **la rete stradale e il sistema portuario mostrano una situazione che appare insufficiente rispetto alla media nazionale.**

Questi confronti indicano che la competitività delle imprese romane e la capacità di attrarre multinazionali straniere può essere rafforzata non solo intervenendo su fattori di portata nazionale, quali la complessità delle procedure burocratiche, ma anche con interventi locali finalizzati a migliorare la viabilità e la rete dei trasporti.

## INDICATORI DI ATTRATTIVITA'

	ROMA	Milano	Torino	Bologna	Firenze	Napoli
Infrastrutture per le tlc e capitale tecnologico (Indice, Italia=100)	226	366	148	144	162	157
Infrastrutture economiche di base (Indice, Italia=100)	162	164	97	134	123	107
Maturità del sistema industriale (VA per addetto, migliaia €)	53	57	50	53	45	38
Benessere economico (Reddito pro-capite, migliaia €)	17	20	18	19	18	11
Sistema finanziario (Sofferenze bancarie in % degli impieghi)	5%	2%	2%	2%	3%	7%
Sistema giudiziario (Durata procedimenti, Indice)	118	42	33	47	60	197

Fonte: Osservatorio Siemens-Ambrosetti sull'attrattività del Sistema Italia, 2007

### Tavola 7

## 7 - Conclusioni

Nell'analizzare la proiezione internazionale della provincia di Roma, abbiamo individuato i punti di forza e gli elementi di criticità che dovrebbero essere oggetto di ulteriori approfondimenti e valutazioni onde fornire un adeguato sostegno agli operatori locali che fronteggiano la concorrenza internazionale.

**Tra i fattori positivi è emerso in primo luogo un modello di specializzazione incentrato su settori ad elevata intensità tecnologica** e relativamente dinamici nell'economia mondiale (in particolare chimica – farmaceutica e aeronautica). Sotto questo aspetto, la provincia appare avvantaggiata rispetto ad altre aree territoriali del paese, specializzate in settori tradizionali, che stanno subendo intense ristrutturazioni per la forte concorrenza di prezzo dei paesi emergenti.

**A favore delle imprese locali gioca inoltre il *business environment***, ovvero i fattori di contesto che influenzano la competitività e l'attrattività dell'economia locale. In tal senso, Roma può vantare una significativa diffusione delle attività terziarie, incluse quelle di sostegno alle attività industriali, ovvero i servizi professionali e alle imprese. Inoltre, la dotazione di infrastrutture economiche e tecnologiche risulta decisamente

migliore della media nazionale, ponendo le imprese locali in condizione di sfruttare al meglio la rete dei trasporti, i servizi bancari e il capitale tecnologico - informatico e rappresentando al contempo un rilevante fattore di attrazione per le multinazionali estere interessate ad investire in Italia.

**Tra gli elementi di criticità** che caratterizzano il tessuto economico – produttivo della provincia **emerge il grado ridotto di apertura internazionale e la modesta capacità di intercettare una domanda mondiale relativamente dinamica**, per consolidare o conquistare nuovi spazi sui mercati esteri. Se si esclude l’attivismo della grandi imprese del comparto energetico che hanno la loro sede centrale a Roma, infatti, la *performance* delle esportazioni negli ultimi anni è apparsa deludente in rapporto alle potenzialità, nonostante sia emersa una sostanziale tendenza a diversificare i mercati di sbocco spostandosi verso paesi emergenti ad elevati ritmi di crescita. Anche il polo chimico – farmaceutico, che si è mostrato all’avanguardia sul fronte della ricerca e che vanta la presenza di diverse multinazionali, non sembra aver tenuto il passo con le dinamiche internazionali del settore.

Quale sia la causa di questa situazione è difficile dirlo, ma si potrebbe pensare ad una visione d’insieme non sufficientemente aperta al mercato globale e al raggiungimento di obiettivi di più lungo termine. A ciò si aggiunga che i settori di specializzazione della provincia romana, per loro natura, richiedono un impegno costante sul fronte della R&S al fine di restare all’avanguardia e quindi di consolidare ed eventualmente rafforzare la posizione raggiunta sui mercati internazionali. Sotto questo profilo, è auspicabile, da un lato, una maggiore attenzione e destinazione di risorse da parte delle imprese verso le attività di ricerca e, dall’altro, che il *policymaker*, predisponga degli adeguati incentivi di natura “orizzontale”, e non settoriale, per sostenere “comportamenti virtuosi” basati sulle strategie di internazionalizzazione e innovazione.